

## TINA MODOTTI, FOTOGRAFA



Una mostra di Tina Modotti sarà inaugurata stasera alla galleria dell'Obelisco che vanta non pochi felici iniziative in campo fotografico.

Tina Modotti è una figura di estremo interesse nel panorama della fotografia italo-americana negli anni a cavallo tra il 1930 e il 1940. La Modotti, nata in Italia ed esattamente ad Udine nel 1896, si trasferì bambina, con la famiglia, in cerca di fortuna. Tina era bellissima ed entrò presto in contatto con un gruppo di giovani che si occupavano di cinema e di teatro. Fu così che divenne attrice del muto, senza trascurare i contatti anche con gruppi di emigranti italiani che conducevano una vita disperata. Forse fu proprio in quel periodo che la Modotti maturò una precisa coscienza politica e si accostò anche all'ambiente intellettuale di New York e in particolare ai pittori, ai fotografi e agli scrittori che frequentavano la famosa galleria di Stieglitz dalla quale l'arte moderna europea partì alla conquista dell'America.

E' proprio alla famosa galleria di New York, per la quale lavorano anche fotografi di gran nome, che Tina Modotti si lega, anche sul piano personale, ad uno dei grandi della fotografia americana (Edward Weston) e con lui si trasferisce in Messico: è un po' la moda del momento.

Pittori, fotografi, scrittori corrono a Città del Messico a studiare il mondo contadino e le grandi esperienze dei "muralisti". La Modotti, intanto, ha abbracciato l'ideale socialista e si sposta in giro per le Americhe e in Spagna in modo frenetico, per partecipare a tutta una serie di importanti iniziative politiche. E' amica di Siqueiros e del compagno Vittorio Vidali, è al fianco del segretario del Partito comunista cubano in esilio, Julio Antonio Mella.

Tina ha cominciato a prendere in mano la macchina fotografica ed è bravissima. Soprattutto straordinarie sono le sue foto scattate ai "campesinos" messicani e alle donne che manifestano per migliori condizioni di vita ai margini di Città del Messico. Le sue foto sono, spesso, un misto di simbolismo e di realismo, alla scuola, appunto, dei grandi fotografi americani che si sono battuti per mettere in soffitta la fotografia che imita la pittura ed è incapace di un linguaggio autonomo. Tina Modotti muore a Città del Messico nel 1942. Il Museo di Arte moderna di New York le ha già dedicato due grandi mostre. Quella della Galleria dell'Obelisco, che si inaugura stasera, è intitolata "Omaggio a Tina Modotti"

**W.S**

**L'Unità (10-01-1978) pag. 3**

10 gennaio 1978

## **Tina Modotti**

Fotografie

Invito / [Catalogo: poesia di P.Neruda](#) e conversazione di P.Berengo Gardin e U.Lucas

Bibliografia

**W.S., *Tina Modotti fotografa*, L'Unità, Roma 10 gennaio 1978;**  
I.Mussa, *La fotografa e suoi limiti visuali*, La Voce repubblicana, Roma 24 gennaio 1978; s.a., *Tina Modotti*, Panorama, Milano 24 gennaio 1978; P.Boccacci, *Tina Modotti*, Paese Sera, Roma 25 gennaio 1978; W.Settimelli, *Grande fotografa in anni di fuoco*, L'Unità, Roma 25 gennaio 1978; [P.Berengo Gardin, \*Una ragazza, un obiettivo, Il mondo, Il Messaggero, Roma 25 gennaio 1978\*;](#)  
G.Brussich, *Tina Modotti*, Messaggero Veneto, Udine 26 gennaio 1978; M.N., *Tina Modotti: da vamp esotica del muto a fotografa di un Messico angosciato*, La Repubblica, Roma 29 gennaio 1978; [Gi.Tu., \*Tina Modotti, Corriere della Sera, Milano 5 febbraio 1978\*;](#)  
[D.Palazzoli, \*La leggendaria Tina, L'Europeo, Milano 10 febbraio 1978\*](#)